

» e non camminare nella strada del Signore, ed osare temerariamente, come un altro Oloferne, attaccare la sacra eredità di Gesù Cristo Dio nostro, e lacerare in sacrilego modo la successione dei padri vostri; e giudicandolo quindi indegno di possedere una così grande dignità, avete avuto cura di percuoterlo coi dardi della divina vendetta; non avete risparmiato il vostro proprio sangue per obbedire al Signore, che dice: Chiunque ama il padre, la madre, il fratello più di me, non è degno di me. Questo ci ha fatto conoscere che voi sarete in tutto degno di Dio, poichè la santità vostra, con fedele sommissione operando, non temette di troncare e rigettare lungi dal vostro corpo un membro che la cancrena da lungo tempo infettava. È in questo modo che il giusto giudizio di Dio si è eseguito sopra coloro che finora governando Napoli col proprio spirito, e non seguendo lo spirito di Dio, cagionavano fuori e dentro un'infinità di scandali, mettevano da per tutto le turbolenze, commettevano omicidii, facevano cavare gli occhi; è in questo modo che l'ingiustizia cessa di dominare, che il peccato ha fine, e che un uomo della casa di Dio prende, col timore di Dio davanti gli occhi, conoscenza di tutto, e governa come un degno pastore il popolo di Gesù Cristo, con tutta giustizia e santità, con tutta verità e mansuetudine, e non, come un mercenario, lo abbandona e lo perde » (*Jul. Cesar. Capactio, Ist. Napol.*, lib. I).

Si crederà egli che le lodi del pontefice convertironsi poscia in anatemi?... Guidato dall'avarizia, rinnovò Atanasio l'alleanza coi Saraceni, accordò loro una abitazione vicino a Napoli, non si fece scrupolo di dividere con essi il bottino che faceano, non solo sui territori di Benevento, di Salerno e di Capua, ma sul ducato di Roma eziandio; ciò che attiroglì l'esecrazione dei fedeli e del papa. Ughelli, seguendo la folla degli storici che lo hanno preceduto, colloca la morte di questo malvagio vescovo nell'anno 895, ma probabilmente, dice il Muratori, essa deve essere posta al 900. « Poichè, se Gemma di lui figlia sposò, lui vivente, il figlio di Arnolfo (ciò che è verisimile), bisogna differe la morte del di lei padre fino al 900 » (*Ann. d'It.* tom. V, pag. 242).